

INCONTRO

Cittadini  
e potereA Rovereto vivace  
confronto su politica  
rappresentanza  
e partecipazione  
con lo studioso  
Giovanni Moro

# In Europa per fare democrazia

---

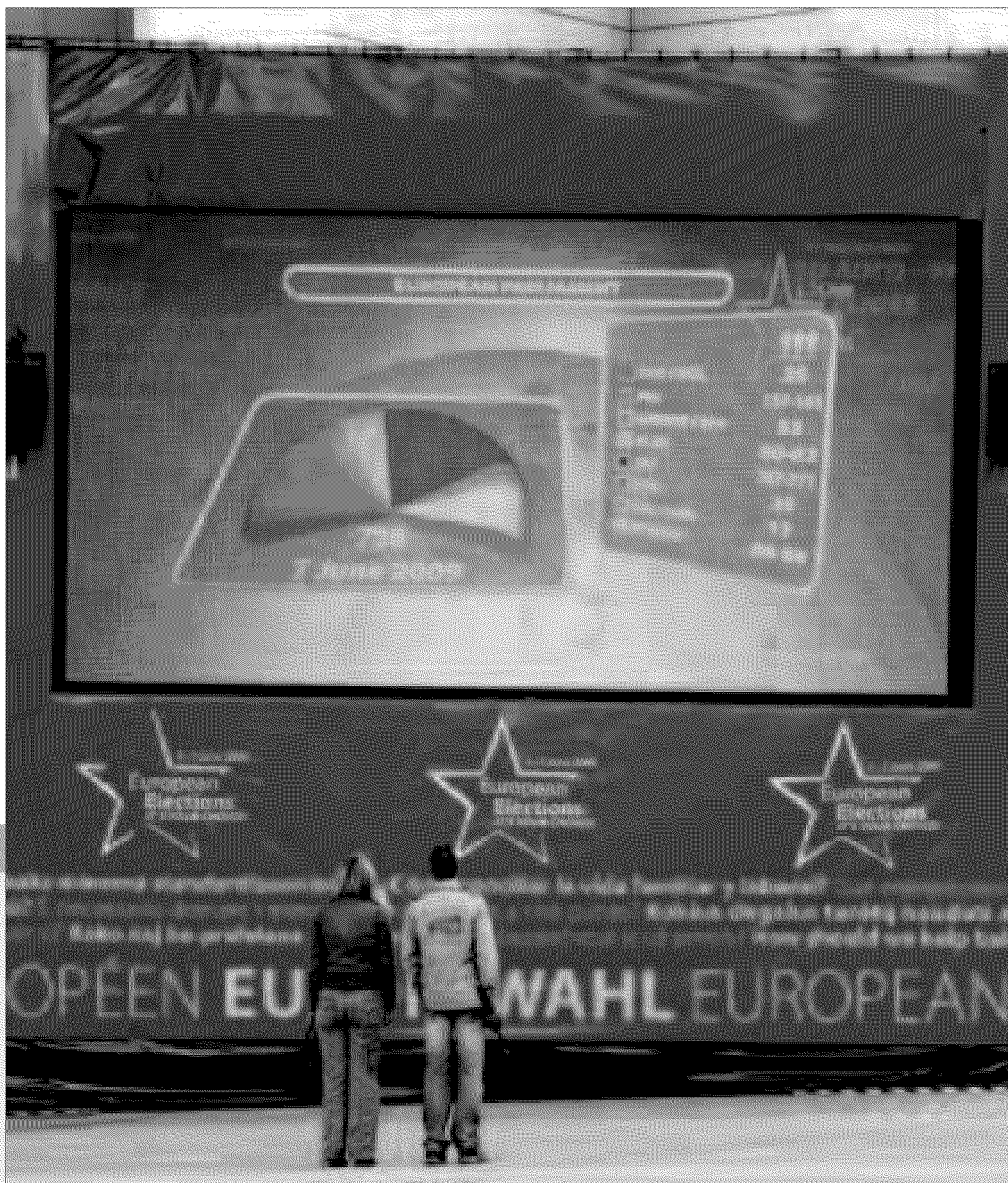
**NICOLETTA REDOLFI**

**I**n provincia per un importante convegno, il sociologo politico **Giovanni Moro**, figlio dello statista Aldo Moro ucciso dalle Br nel 1978, è stato invitato dal direttore della Biblioteca civica Tartarotti di Rovereto per una sorta di salotto intorno al tema della partecipazione attiva, argomento di grande e scottante attualità. Hanno partecipato al dibattito moderato da Gianmario Baldi Margherita Cogo, Sandra Dorigotti, Udalrico Fantelli, il sindaco di Rovereto, Andrea Miorandi. Il relatore è presidente di Fondaca (Fondazione per la cittadinanza attiva) ma per anni è stato segretario del movimento di **Cittadinanzattiva** per il quale ha fondato la rete Active Citizenship Network, nonché docente di sociologia dei fenomeni politici all'Università di Macerata e

teorie e pratiche della cittadinanza attiva alla Facoltà di scienze dell'educazione di Roma Tre. Autore di diversi saggi e monografie, Moro portava con sé copia della sua ultima fatica edita da Carocci «**Cittadini in Europa. L'attivismo civico e l'esperimento democratico comunitario**», punto di partenza del dibattito. Andrea Miorandi nel suo salotto ha sottolineato la sintonia degli ideali di Moro con il suo programma amministrativo che fa dell'Urban Center e del laboratorio di partecipazione dei cittadini il cavallo di battaglia, di cui il principio di trasparenza e i prossimi contatti con Strasburgo per l'inserimento di Rovereto nella rete di Network europei sono alcuni cardini. Gianmario Baldi ha evidenziato soprattutto la discrepanza tra il ritmo lento di scienza e tecnologia rispetto alle categorie della politica, filosofia, teologia, la crisi dei pensieri fondanti, e ancora la frammentazione

nei confronti anche del diritto naturale, la necessità di regole, risorse economiche e soprattutto risposte concrete ai quesiti democratici. Tanti gli spunti di riflessione, di cui riportiamo i passi salienti. «L'ideale di verità di Aristotele – ha esordito Moro – della coerenza tra concetti e fatti non è più valido. I confini di molte discipline, come la politica, si sono fatti indefiniti. La fiducia pubblica è all'ultimo posto ovunque, mentre si verifica una correlazione inversa tra partecipazione al voto, in calo in tutto il mondo, e la diffusione sempre in aumento di forme di impegno civico. È evidente l'estensione dell'idea di anti-politica, di ricerca di modelli alternativi sentiti come più funzionanti, come la democrazia partecipativa, che richiede consenso e corresponsabilità nei cittadini. A fronte della crisi della rappresentanza occorre più fiducia, particolarmente nelle politiche pubbliche, in cui si

fa avanti il principio di sussidiarietà come cooperazione e interazione. L'Unione europea – ha spiegato lo studioso – sta sperimentando, tentando strade alternative. Qui non c'è politica ma politiche, accordi, relazioni intorno a oggetti chiari e definiti. Si tratta di una democrazia in costruzione, più attenta al rapporto con i cittadini in analogia alle istituzioni locali. L'Ue è un luogo interessante dove è stato raggiunto l'obiettivo della pace e si è fondato il miglior sistema welfare del mondo. Si tratta di un'opportunità, una sperimentazione, un'azione processuale che esula dal concetto di nazione e dal principio di appartenenza ad uno stato e che fa della circolazione e dell'integrazione i due pilastri fondanti». Spronato dal dirigente scolastico Fantelli sul ruolo della formazione dei giovani, Moro ha affermato: «I giovani di oggi vivono il progetto importante, l'Erasmus, palestra di cittadinanza europea tramite viaggi, scambi, relazioni: sono nati tanti bambini europei».



**IL LIBRO**

**COME DECIDERE**

La cittadinanza nella Ue e i modelli di democrazia partecipativa sono al centro di «Cittadini in Europa» (Carocci, 254 pagine, 24 euro), saggio di Giovanni Moro. Accanto, risultati elettorali 2009 su maxischermo a Bruxelles.

**CONVEGNO**

Il 12 e 13 novembre dibattito aperto al Mart

**I protagonisti esaminano lo stato dell'arte italiana**

**A**ppuntamento con il convegno «La parola agli artisti: arte tra impegno sociale e azione politica» venerdì 12 e sabato 13 novembre nella sala conferenze del Mart a Rovereto.

Organizzata dal dipartimento di filosofia, storia e beni culturali dell'Università di Trento in collaborazione con il Mart, questa due giorni di studi punterà ad analizzare la complessa situazione dell'arte italiana.

«Parteciperanno - spiega una nota del Mart - una decina tra i più importanti e significativi artisti del panorama nazionale.

*Sono stati selezionati tra quelli che hanno realizzato opere con la chiara intenzione di sollevare questioni socialmente rilevanti; racconteranno in prima persona il loro modo di operare, e le motivazioni che li hanno portati a intervenire.*

*Dialogando con il pubblico e con docenti e dottorandi, si affronteranno questioni centrali nel dibattito: fino a che punto l'arte può interagire con gli avvenimenti politici? È un suo compito? In che modo l'artista può farsi portavoce delle istanze sociali senza ridurre la portata del suo intervento?*





## Il festival | Oggi

### A Roma il film un po' trentino su Gianni Rodari

Oggi alle 12 al Festival internazionale del Film di Roma sarà presentato il primo documentario realizzato su Gianni Rodari, prodotto da Fondazione Aida, Palco e Retropalco Rai 3, Rai Trade, in collaborazione con la trentina Educa, per la regia di Felice Cappa. L'opera, dal titolo **«Un sasso nello stagno. Storia e storie di Gianni Rodari»** è un ritratto inedito che ripercorre le tappe della formazione di Gianni Rodari e l'evoluzione del suo pensiero poetico nell'anno in cui ricorre il plurimo anniversario: novantesimo dalla nascita, trent'anni dalla morte e quarant'anni dal premio Andersen. Partendo dagli scritti e attingendo all'archivio, televisivo e radiofonico della Rai il film documentario è un ritratto inedito che ripercorre le tappe della formazione di Gianni Rodari e l'evoluzione del suo pensiero poetico, guardando soprattutto agli aspetti che hanno inciso e continuano ad incidere sull'immaginario contemporaneo.

L'idea che accompagna il documentario è quella di unire biografia e opere, giornalismo e letteratura, saggi e teatro, utilizzando solo ed esclusivamente le parole di Rodari. Nel film si intrecciano interviste, materiali inediti, fino ad ora conservati esclusivamente nelle Teche Rai e gentilmente forniti dalla famiglia Rodari, e viaggi nei luoghi «rodariani»: da Omegna a Gavirate, passando per Milano si arriva a Roma e a Manziana sul Lago di Bracciano. Agli interventi, alle interviste e ai programmi realizzati per radio e tv, si aggiungono le riprese che documentano le visite di Rodari nelle scuole e i numerosi laboratori grazie ai quali Rodari ha trasformato i bambini da fruitori passivi in veri e propri co-autori delle sue storie. Nel film, attraverso disegni e animazioni, sono citati anche gli artisti che hanno interpretato i suoi testi, da Verdini a Munari, da Luzzati alla figlia Paola.